DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 131 - 149

Antonio Mursia

Due pergamene inedite del tabulario di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena: le *cartulae* di Tommaso *Anglicus* (1210) e di Giacomo *de Protopapa* (1215)

Riassunto

Lo studio presenta due pergamene inedite del tabulario dei monasteri di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena (1210 e 1215), relative alle donazioni di Tommaso *Anglicus* e Giacomo *de Protopapa*. L'analisi dei documenti consente di indagare le dinamiche patrimoniali e i rapporti tra istituzioni monastiche ed élites locali nell'area etnea in età sveva. Le fonti evidenziano il ruolo crescente dell'abbazia quale polo attrattivo per il notabilato zonale e mettono in luce una società composita, caratterizzata dalla compresenza di elementi greci, latini, angli e francesi. Particolare rilievo assumono il ruolo attivo delle donne nella gestione dei beni, la qualità della cultura notarile e la persistenza di pratiche bilingui latino-greche. Le *cartulae* si configurano, così, come strumenti privilegiati per comprendere le strategie di legittimazione e autorappresentazione delle élites nel contesto del *Regnum Siciliae*.

Abstract

The study presents two previously unpublished charters from the cartulary of the monasteries of Santa Maria di Licodia and San Nicolò l'Arena (1210 and 1215), concerning the donations made by Tommaso *Anglicus* and Giacomo *de Protopapa*. The analysis of these documents makes it possible to investigate patrimonial dynamics and the relationships between monastic institutions and local elites in the Etnean area during the Swabian period. The sources highlight the growing role of the abbey as an attractive center for the local notability and reveal a composite society characterized by the coexistence of Greek, Latin, Anglo, and French elements. Particular attention is given to the active role of women in property management, the level of notarial culture, and the persistence of Latin-Greek bilingual practices. The *cartulae* thus emerge as valuable tools for understanding strategies of legitimation and self-representation among elites within the context of the *Regnum Siciliae*.

1. Introduzione

Lo studio dei tabulari medievali costituisce uno strumento imprescindibile per la ricostruzione della storia ecclesiastica, sociale e politica della Sicilia, offrendo una lente privilegiata sulle dinamiche di potere, le strategie patrimoniali e le reti di influenza che legavano le istituzioni monastiche all'aristocrazia e ai ceti dirigenti isolani[1]. Tra i fondi documentari di maggiore rilievo si segnala il tabulario dei monasteri riuniti di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena, conservato presso le Biblioteche Riunite Civica e Antonino Ursino Recupero di Catania[2]. Questo *corpus*, costituito tra epoca medievale e moderna, documenta le vicende di una delle principali istituzioni benedettine della Sicilia orientale e dei suoi priorati dipendenti, ubicati a Paternò, Butera e Cerami[3].

---

[1] Per quanto riguarda le fonti documentarie siciliane edite, relativamente all'epoca normanno-sveva, si vedano: G. SPATA, *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo*, Palermo 1862; ID., *Diplomi greci siciliani inediti*, in «Miscellanea di Storia Italiana» 12, 1871, pp. 5-112; S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati*, Palermo 1868-1882; R. STARRABBA, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo 1876-1890; G. BATTAGLIA, *I Diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia sotto i Normanni e gli Svevi*, Palermo 1895; C.A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899; ID., *L'Archivio Capitolare di Girgenti. I documenti del tempo normanno svevo e il «Cartularium» del secolo XIII*, in «Archivio Storico Siciliano» 28, 1903, pp. 123-156; ID., *Le isole Eolie a proposito del «Constitutum» dell'abate Ambrogio del 1095. Studi e ricerche*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 9, 1912, pp. 159-197; K.A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, Innsbruck 1902; S. GIAMBRUNO, *Il Tabulario del monastero di S. Margherita di Polizzi*, Palermo 1909; A. DE STEFANO, F. BARTOLONI, *Diplomata regum Siciliae de gente Normannorum. I documenti originali dei normanni di Sicilia*, Roma 1954; P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento*, Palermo 1961; A. GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur le populations reques d'Italie du sud et de Sicile (XIe-XIVe s.)*, Palermo 1963; L.R. MÉNAGER, *Les actes latins de S. Maria de Messina*, Palermo 1963; A. GIUFFRIDA, *Gli atti latini della cancelleria del Gran Conte Ruggero*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo» 1, 1981-1982, pp. 13-21; C. BRÜHL, *Rogerii II regis diplomata latina*, Koeln-Wien 1987; J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013; e M. CERRITO, *I Documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)*, Palermo 2022.

[2] Sulla storia delle vicende di questo tabulario si rimanda al contributo di A.R. CARBONARO, *Il tabulario dei Monasteri di Santa Maria di Licodia e di San Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 4/2, 2020, pp. 5-11. Notizie ancora si ritrovano in H. BRESC, *La Sicilia di San Nicolò l'Arena*, in *Quaderni del DISUM. Colloquio 2014: Abitare la frontiera. Colloquio 2015: Verso nuovi modelli di ricerca*, Duetredue Edizioni, Lentini 2017, pp. 204-224. Inoltre, sul monastero di San Nicolò l'Arena di Catania, si veda M. GAUDIOSO, *L'Abbazia di San Nicolò l'Arena di Catania,* in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 25, 1929, pp. 199-243, e G. GIARRIZZO, *Catania e il suo monastero. Guida del monastero dei pp. Benedettini di Catania Francesco di Paola Guarducci*, Catania 1990.

[3] I rapporti tra queste istituzioni sono stati in parte indagati da L. SORRENTI, *Il patrimonio fondiario in Sicilia. Gestione delle terre e contratti agrari nei secoli XII-XV*, Milano 1984; ed EAD., *Il trono e gli altari. Beni e poteri temporali delle chiese nei rapporti col sovrano*, Milano 2004. Inoltre, si è occupato dell'abbazia di Santa Maria di Licodia e delle sue dipendenze: A. MURSIA, *Signorie e monasteri nella Sicilia normanna. Le fondazioni di Simone del Vasto tra politica e devozione*, in «Quellen und

L'interesse verso questo tabulario risale ai primi decenni del Novecento, quando Carlo Alberto Garufi si occupò di analizzare le pergamene di una delle dipendenze di Santa Maria di Licodia, ovvero quelle del priorato di Santa Maria in Valle di Iosaphat. Lo studioso palermitano, che mise in dubbio la genuinità di diversi diplomi datati alla prima metà del XII secolo, riconobbe come autentici soltanto l'atto di donazione di Ansgerio del 1113 e la conferma episcopale di Maurizio, vescovo di Catania[4]. Diversi decenni dopo, Theo Kölzer e Geneviève Bresc-Bautier approfondirono la questione dell'originalità di tali documenti: essi evidenziarono come molte pergamene fossero state rielaborate o prodotte dai monaci per far fronte agli editti federiciani emessi negli anni Venti del XIII secolo, con l'obiettivo di legittimare i propri possedimenti e le proprie prerogative giurisdizionali[5].

A partire dagli anni Settanta del Novecento, è stato Enzo Sipione a occuparsi nuovamente del tabulario catanese, pubblicando taluni diplomi sconosciuti[6]. Hanno continuato, in seguito, a interessarsi dello stesso Clara Biondi e i suoi allievi, i quali hanno curato l'edizione di un numero davvero consistente di legati testamentari del Trecento e del Quattrocento, contribuendo a una migliore comprensione della gestione patrimoniale e dei rapporti tra monachesimo, chiesa e ceti dirigenti locali[7].

Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 103, 2023, pp. 167-182, e ID., *Abbas, episcopus, dominus. Potere tripartito e ruoli convergenti nella Sicilia normanno-sveva (secoli XI-XIII)*, Roma 2024.

[4] C.A. GARUFI, *Il conte Enrico di Paternò e le sue donazioni al monastero di S. Maria in Valle di Josaphat*, in «Revue de l'Orient latin» 9, 1904, pp. 1-24; ID., *Il Tabulario di S. Maria in Valle di Josaphat nel tempo normanno-svevo e la data della sua falsificazione*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 5, 1905, pp. 161-183 e pp. 315-341; ID., *Gli Aleramici e i Normanni in Sicilia e nelle Puglie. Documenti e ricerche*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, I, Palermo 1910, pp. 47-83; ID., *Il «castrum Butere» e il suo territorio dai Bizantini ai Normanni. Note ed appunti di Storia e Toponomastica*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 11, 1914, pp. 145-170. Durante la prima metà del Novecento, si soffermò su tali documenti anche L.T. WHITE, *Latin monasticism in Norman Sicily*, Cambridge 1938 (trad. it.: *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania 1984), pp. 430-432.

[5] G. BRESC-BAUTIER, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*. Atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29 maggio 1973), Bari 1975, pp. 13-40; e T. KÖLZER, *Neues zum Fälschungskomplex S. Maria de Valle Josaphat*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 37, 1981, pp. 140-161. Inoltre, su tali documenti si è espresso pure H. BRESC, *Gli Aleramici in Sicilia: alcune nuove prospettive*, in *Bianca Lancia d'Agliano tra il Piemonte e il Regno di Sicilia*, a cura di R. BORDONE, Torino 1992, pp. 147-163. Sull'editto federiciano, cfr., invece, P. SCHEFFER-BOICHORST, *Das Gesetz Kaiser Friedrichs II. De resignandis privilegiis*, in «Sitzungsberichte der Königlich-Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» 33-52, 1900, pp. 132-162.

[6] E. SIPIONE, *Documenti pontifici inediti o malnoti del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena di Catania*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma» 12, 1972, pp. 479-485; e ID., *Diplomi normanni e svevi a San Nicolò l'Arena di Catania*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, pp. 471-495.

[7] C. BIONDI, *Troina medievale: Filippo de Samona, miles*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 87, 1991, pp. 7-146; EAD., *Mentalità religiosa e patriziato urbano a Catania (secoli XIV-XV)*, Messina 2001; EAD., *«... de Fortilicio Agrò»: due documenti del Tabulario del monastero di San Nicola l'Arena di*

Parallelamente, uno studio condotto da Vera von Falkenhausen ha messo in luce il valore di alcuni documenti greci del tabulario, e in maniera particolare della *cartula donationis* di Agnese Basadonna rilasciata a favore del monastero di San Leone *in Monte Gibello*[8]. Chi scrive ha, a sua volta, proseguito l'analisi delle pergamene *in sermone latino* relative a questo priorato, pubblicando documenti inediti dell'ultimo ventennio del XII secolo[9].

Proprio in ragione dell'interesse suscitato da tale *corpus* documentario, già a partire dai primi decenni del Novecento, si intende proseguire lo studio e l'edizione delle pergamene inedite del tabulario monastico. In tale sede, si sono prese in considerazione, così, due atti datati rispettivamente al 1210 e al 1215, concernenti le donazioni effettuate all'abbazia di Santa Maria di Licodia e al priorato di San Leone *in Monte Gibello* da parte di due esponenti del notabilato paternese, ossia di Tommaso *Anglicus* e Giacomo *de Protopapa*[10]. La pubblicazione di questi testi si propone, in tal modo, di offrire uno strumento utile per approfondire le strategie di potere e le dinamiche patrimoniali che interessarono non solo l'istituzione monastica etnea, ma più in generale le diverse componenti della società isolana tra età normanna e sveva.

Catania, in *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia e una destinazione. Convegno internazionale di Studi. L'età antica e medievale*, a cura di C. BIONDI, Palermo 2005, pp. 57-76; EAD., *«Turris cum molendino et fundaco in territorio di Troina». Patrimonio del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania*, in *Città e vita cittadina nei Paesi dell'area mediterranea: secoli XI-XV*. Atti del convegno in onore di Salvatore Tramontana (Adrano, Bronte, Catania, Palermo 18-22 novembre 2003), a cura di B. SAITTA, Roma 2006, pp. 173-194; EAD., *«Iuratus et interrogatus dixit». Documenti notarili sul patrimonio del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania (secoli XIV-XV)*, in *Studia humanitatis. Saggi in onore di Roberto Osculati*, a cura di A. ROTONDO, Roma 2011, pp. 249-268; EAD., *Il testamento di Damiano Sallimpipi. Un miles nella Sicilia del Trecento*, in *Medioevo per Enrico Pispisa*, a cura di L. CATALIOTO, Messina 2015, pp. 39-74; e N. MIRABELLA, *Le donazioni. Alle origini del patrimonio monastico*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale» 4, 2020, pp. 93-120. Inoltre, per quanto riguarda i documenti del periodo aragonese conservati all'interno del tabulario, si vedano anche i contributi di A. MURSIA, *Alcune considerazioni sulla Sicilia aragonese a partire da due pergamene inedite del Tabulario di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena di Catania (1328-1334)*, in «Itinerarium» 91, 2025, pp. 239-245; e ID., *Nuovi dati sulla formazione del patrimonio dei 'venerabili monasteri di Santa Maria di Licodia e di San Nicolò l'Arena' in Sicilia: tre privilegi inediti dei sovrani aragonesi (1336-1361)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica» 9, 2025, pp. 227-248

[8] V. VON FALKENHAUSEN, *Tra Catania e Paternò. Testimonianze greche dell'età normanno sveva*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» 37, 2000, pp. 159-181.

[9] A. MURSIA, *I documenti inediti del priorato di San Leone in Monte Gibello. Nuovi dati sui rapporti tra monasteri, aristocrazia e ceti dirigenti zonali nella Sicilia normanno-sveva*, in «Mediterranea. Ricerche storiche» 61, 2024, pp. 251-274. Sul tema dei rapporti tra ceti dirigenti e monachesimo si veda pure L. CATALIOTO, *«Gentes linguae latine»: feudatari normanni e insediamenti benedettini in Sicilia tra XI e XII secolo*, in «Archivio Nisseno» 12, 2018, pp. 85-103.

[10] C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene conservate nella Biblioteca dei PP. Benedettini di Catania, ora del Comune*, Catania 1927, pp. 49-50.

2. Le *cartulae* di Tommaso *Anglicus* (1210) e Giacomo *de Protopapa* (1215)

Nel quadro della progressiva affermazione del monastero di Santa Maria di Licodia quale centro egemone del monachesimo benedettino etneo, un ruolo non secondario, nel corso del primo decennio del XIII secolo, fu svolto dalle donazioni fondiarie provenienti dal notabilato locale. Le dinamiche risultano pienamente comprensibili soltanto alla luce della parabola istituzionale del cenobio, il quale, fondato o più probabilmente rifondato da Simone del Vasto nel 1143 come monastero di famiglia della casata Aleramica, conobbe soltanto nel Duecento un progressivo consolidamento patrimoniale e giurisdizionale[11]. In una prima fase, infatti, Santa Maria di Licodia non fu affatto destinataria privilegiata delle liberalità del notabilato zonale, probabilmente proprio in ragione della sua forte connotazione signorile e familiare. Solamente a partire dal primo ventennio del XII secolo, si registrò un significativo mutamento: il monastero, oramai inserito in una rete di relazioni più ampia e articolata, iniziò a intercettare con maggiore sistematicità le donazioni di esponenti dei ceti dirigenti locali.

Determinante, in questo senso, fu l'elevazione del priorato a dignità abbaziale nel 1205 per iniziativa dell'abate-vescovo Ruggero di Sant'Agata[12]. L'evento sancì l'autonomia del cenobio e ne accrebbe sensibilmente il prestigio. Contestualmente, il priorato di San Leone *in Monte Gibello*, già dipendente dalla stessa Sant'Agata, venne aggregato alla nuova abbazia, entrando a far parte di un sistema monastico unitario e gerarchicamente strutturato[13]. La riorganizzazione determinò, così, un rafforzamento delle capacità attrattive del monastero licodiese nei confronti delle *élites* locali, le quali trovarono nell'abbazia un interlocutore privilegiato per la gestione delle proprie strategie patrimoniali e devozionali. San Leone, d'altra parte, aveva già assunto, nel corso del XII secolo, un ruolo di primaria importanza quale centro di *pietas* del versante meridionale dell'Etna. La sua rifondazione, avvenuta nel 1137 su iniziativa del marchese Enrico del Vasto – cognato e genero di Ruggero

---

[11] A. MURSIA, *Signorie e monasteri*, cit., pp. 167-182. Sui monasteri privati e di famiglia la bibliografia è corposa. Per un inquadramento generale si rimanda a S.M. COLLAVINI, *Eigenkirche*, in *Dizionario di Storia*, Milano 1993, pp. 443-444; G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel Medioevo italiano*, Roma 1994; L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*, Roma 1998; e S. WOOD, *The proprietary Church in the Medieval West*, Oxford 2006.

[12] R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata, editio tertia emendata et continuatione aucta cura et studio Antonini Mongitore*, Panormi 1733. p. 1159.

[13] Si rimanda anzitutto ai contributi contenuti nei volumi *Chiesa e società in Sicilia. L'età normanna*. Atti del I convegno internazionale della Arcidiocesi di Catania (Catania 25-27 novembre 1992), a cura di G. ZITO, Torino 1995, e *Chiesa e società in Sicilia. I secoli XII-XVI*. Atti del II convegno internazionale dell'Arcidiocesi di Catania (25–27 novembre 1993), a cura di G. ZITO, Torino 1995. Si vedano, inoltre, A. LONGHITANO, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il Concilio di Trento*, Palermo 1977 (II edizione riveduta e accresciuta, Troina–Catania 2017, pp. 16-17); J. BECKER, *Documenti*, cit., pp. 92-96; V.R. IMPERIA, *I vescovati nella Sicilia normanna (secc. XI-XIII). Potestà normative e competenze giurisdizionali in un territorio multiculturale*, Palermo 2022, pp. 171 e ss; e A. MURSIA, *Abbas,* cit., pp. 30-37.

I nonché padre Simone –, si inseriva nel più ampio processo di riorganizzazione ecclesiastica del territorio promosso dai nuovi *dominatores* in epoca normanna[14]. A partire dal terzo venticinquennio del XII secolo, il cenobio fu destinatario di un numero crescente di concessioni e lasciti *pro anima*, che ne accrebbero il patrimonio e ne consolidarono il ruolo di punto di riferimento religioso e sociale per le comunità locali. Esso si inserì, così, stabilmente nelle strategie di autorappresentazione e di legittimazione del notabilato zonale. Ed è proprio in questo contesto che si collocano le due pergamene qui edite, che testimoniano in maniera esemplare la prosecuzione di tali dinamiche nei primi due decenni del XIII secolo. Esse documentano non solo trasferimenti di proprietà, ma anche forme di interazione tra gruppi sociali differenti, rivelando la complessità del tessuto socio-economico paternese e, più in generale, dell'area etnea in età sveva.

La prima pergamena, datata all'11 giugno 1210, riguarda la conferma di una donazione effettuata da Irene, figlia di *Iohannes de Paterniti*, e ratificata dal marito Tommaso *Anglicus*[15]. L'atto si configura come una *cartula confirmationis*, nella quale il donatore dichiara esplicitamente di volere rispettare e consolidare la volontà della consorte, evitando qualsiasi futura contestazione. Questo elemento appare di particolare rilievo in quanto evidenzia il ruolo attivo delle donne nella gestione patrimoniale, pur all'interno di un sistema giuridico che richiedeva la ratifica maschile per garantire la piena efficacia dell'atto. L'oggetto della donazione è un *hortus* denominato *de Potokiru*, situato nel territorio di Paternò e descritto attraverso una dettagliata periegesi dei confini, che include elementi naturali e infrastrutturali quali rocce, vie pubbliche, canneti e percorsi diretti verso il *castrum* e i mulini[16]. La descrizione restituisce l'immagine di un paesaggio agrario già fortemente strutturato, nel quale le proprietà fondiarie risultano inserite in una rete di comunicazioni e di sfruttamento delle risorse ben definita. La menzione, inoltre, di un canone annuo di venti tarì, dovuto alla chiesa catanese, indica la persistenza di diritti pregressi sul bene, che vengono trasferiti insieme alla proprietà. Dal punto di vista sociale, il documento offre uno spaccato significativo della composizione della società locale. I nomi dei testimoni, tra i quali figurano individui qualificati da *cognomina* di diversa origine, suggeriscono la presenza di un ambiente composito, nel quale coesistono elementi di tradizione latina e componenti riconducibili alla matrice greca. In questo contesto si inserisce lo stesso Tommaso *Anglicus*, protagonista dell'atto, il cui *cognomen* rinvia a un'origine familiare di ambito anglo-normanno, confermando la stratificazione etnica e culturale delle *élites* locali. La

[14] Cfr. C.A. GARUFI, *Gli Aleramici e i Normanni*, cit., pp. 47-83; e A. MURSIA, *I documenti*, cit., pp. 251-274.

[15] C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene*, cit., p. 49.

[16] Sui mulini in Sicilia in età medievale, cfr. H. BRESC, *Moulins et paroirs: l'équipement hydraulique de la Sicile (XII e-XIII e siècles),* in *Oriente e occidente tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, a cura di L. BALLETTO, Genova 1997, pp. 143-164.

compresenza di individui provenienti da ambiti geografici differenti è ulteriormente attestata dalla presenza, tra i testimoni, di un *Nicolaus Francigena*, che rimanda a un'origine francese, e di un *Manfredus Amantaneus*, verosimilmente originario da Amantea. Quest'ultimo dato appare particolarmente significativo, in quanto si inserisce nel quadro delineato da Vera von Falkenhausen circa la mobilità di gruppi calabresi verso la Sicilia orientale e la persistente vitalità della lingua greca tra queste comunità[17].

Accanto a queste figure appare pure *Pandolfus Corviseri*, il cui *cognomen* sembra rinviare a un'attività artigianale connessa alla lavorazione del cuoio, suggerendo la presenza, all'interno del gruppo dei testimoni, di esponenti di un ceto produttivo non marginale, inserito nei circuiti economici locali e dotato di una riconosciuta capacità di partecipazione alla vita giuridica e documentaria[18]. Degna di nota è, infine, la presenza di un *Michael de Sancto Cono*, il cui riferimento toponimico richiama un edificio di culto situato verosimilmente lungo l'asse viario che collegava Paternò a *Rechalena*[19], l'attuale Ragalna, offrendo, in tale maniera, un ulteriore

[17] Sulla complessità della società siciliana in epoca normanno-sveva, cfr., tra gli altri, gli studi di S. TRAMONTANA, *Popolazione, distribuzione della terra e classi sociali nella Sicilia di Ruggero il Gran Conte*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno*. Atti delle seconde giornate normanno-sveve (Bari 19-21 maggio 1975), a cura di G. MUSCA, Bari 1977, pp. 223-280; ID., *Gestione del potere, rivolte e ceti al tempo di Stefano di Perche*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*. Atti delle quarte giornate normanno sveve (Bari-Gioia del Colle, 8-10 ottobre 1979), Bari 1981, pp. 79-101; V. VON FALKENHAUSEN, *I gruppi etnici nel regno di Ruggero II e la loro partecipazione al potere*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II.* Atti delle terze giornate normanno-sveve (Bari, 23-25 maggio 1977), Bari 1979, pp. 133-156; EAD., *Il popolamento: etnie, fedi, insediamenti*, in *Terra e uomini nel mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle settime giornate normanno-sveve (Bari 15-17 ottobre 1985), a cura di G. MUSCA, Bari 1987, pp. 39-73; EAD., *La presenza dei Greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in «Byzantino-Sicula» 4, 2002, pp. 31-72; A. MESSINA, *Gli arabi cristiani della Sicilia normanna*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia» 46, 1992, pp. 338-488; H. BRESC, *Arabs Christian in the Western Mediterranean (XII-XIII Centuries),* in «Library of Mediterrean history» 1, 1994, pp. 3-45; H. ENZENSBERGER, *I greci nel Regno di Sicilia. Aspetti della loro vita religiosa, sociale, economica alla luce del diritto canonico latino e di altre fonti latine*, in «Rassegna storica online» 1, 2000, pp. 1-47 (consultato in www.storiaonline.org [20 aprile 2023]); A. METCALFE, *Muslim and Christians in Norman Sicily. Arabic speakers and the end of islam*, London 2002. Inoltre, sul tema del multiculturalismo cfr. A. NEF, *Fortuna e sfortuna di un tema: la Sicilia multiculturale*, in *Rappresentazioni e immagini della Sicilia tra storia e storiografia*. Atti del convegno di Studi, a cura di F. BENIGNO, C. TORRISI, Caltanissetta 2003, pp. 149-170; mentre sul pluralismo religioso vd. EAD., *Pluralisme religieux et État monarchique dans la Sicile des XIIe et XIIIe siècle*, in *Politique et religion en Méditerranée. Moyen Âge et époque contemporaine*, a cura di H. BRESC *et alii*, Saint Denis 2008, pp. 237-254.

[18] Sui mestieri praticati nella Sicilia normanna, cfr. A. MESSINA, *Uomini e mestieri della Sicilia normanna*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 73, 1993, pp. 19-51. Inoltre, per quanto riguarda il ceto borghese notizie si ritrovano in V. D'ALESSANDRO, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994.

[19] Il riferimento alla clausura di San Cono si ritrova per la prima volta nel diploma di Simone del Vasto rilasciato al monaco Geremia (per questo, cfr. S. CUSA, *I diplomi*, cit., p. 559-562). Il toponimo è

indizio della rete di relazioni territoriali entro cui si collocano i soggetti coinvolti nell'atto.

Il secondo documento, datato al giugno 1215, presenta caratteristiche sensibilmente diverse e consente di cogliere un ulteriore livello di articolazione delle dinamiche sociali, istituzionali e culturali che interessano l'area etnea nei primi decenni del XIII secolo[20]. Protagonista è *Iacobus de Protopapa*, qualificato come *iudex*, figura che si colloca ai vertici dell'amministrazione locale. Il suo nome, che richiama il titolo bizantino di *protopapas*, suggerisce un'origine familiare legata al clero greco e testimonia la persistenza di *élites* di tradizione pre-normanna o emigrate ancora una volta dalla Calabria e pienamente integrate nel sistema istituzionale di epoca sveva[21]. L'atto è redatto in forma di *cartula donationis* e si distingue per la presenza di un'arenga ampia e retoricamente elaborata, incentrata sul tema della caducità delle cose terrene e sulla necessità di accumulare meriti spirituali. Questo sviluppo formale, non sempre attestato in documenti di ambito locale, indica un livello elevato di cultura notarile e una consapevole adesione a modelli scrittori di tradizione più ampia[22]. La donazione riguarda una *pecia terre*, i cui confini sono descritti con estrema precisione attraverso il ricorso a elementi quali pietre segnate da croci, creste, fossati, torrenti secchi e oliveti. Particolarmente significativa è la presenza di termini confinari contrassegnati dal segno della croce, che svolgono una funzione non solo pratica ma anche simbolica, contribuendo a sacralizzare lo spazio e a rafforzare l'inviolabilità della proprietà. Il riferimento alla *via* proveniente da Randazzo se, da un lato, consente di collocare il bene all'interno di un sistema viario di ampia percorrenza, che collegava il versante settentrionale dell'Etna con quello meridionale, dall'altro, non permette di individuare con precisione l'ubicazione dell'appezzamento di terra[23]. Un elemento di grande rilievo è rappresentato, inoltre, dal bilinguismo attestato nel documento. A differenza della pergamena del 1210, nel

documentato ancora nel 1361, nella pergamena di donazione del feudo La Mancusa all'abbazia di Santa Maria di Licodia, come si riportato in A. MURSIA, *Nuovi dati*, cit., p. 240.

[20] C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene*, cit., pp. 50-49.

[21] V. VON FALKENHAUSEN, *Postfazione*, in A. MURSIA, *Abbas*, cit., pp. 157-163.

[22] Sul notariato nella Sicilia medievale, cfr. H. BRESC, *Il notariato nella società siciliana medioevale*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982, pp. 191-220; M. CARAVALE, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del convengo dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Napoli-Badia dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994, pp. 333-358; e, infine, O. CONDORELLI, *Profili del notariato in Italia Meridionale, Sicilia e Sardegna (secoli XII-XIX)*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäische Traditionen*, a cura di M. SCHMOECKEL, W. SCHUBERT, Baden-Baden 2009, pp. 65-124.

[23] Sulla viabilità nell'area etnea in epoca medievale, cfr. L. ARCIFA, *Un'area di strada nel medioevo: la media valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, a cura di G. LAMAGNA, Giarre 2009, pp. 185-199, e A. MURSIA, *La «via que venit a Messana in Adernione». Viabilità e infrastrutture sul versante meridionale dell'Etna tra XI e XII secolo*, in *Città e territorio nel Mediterraneo antico. Scritti offerti ad Edoardo Tortorici,* a cura di R. BRANCATO, Roma 2023, 409-418.

quale la presenza del greco è limitata alle sottoscrizioni di alcuni testimoni, nell'atto del 1215 essa si manifesta in maniera più marcata attraverso l'autografia del donatore, che utilizza una formula precisa per attestare il proprio consenso. Il dato conferma, così, la persistenza di una diglossia funzionale, in cui il latino si afferma come lingua dell'amministrazione e del diritto, mentre il greco continua a svolgere probabilmente una funzione identitaria e culturale.

3. Conclusioni

Le due pergamene di Tommaso *Anglicus* e di Giacomo *de Protopapa* offrono uno spaccato assai interessante delle dinamiche di potere, delle strategie patrimoniali e dei meccanismi di autorappresentazione che caratterizzavano il monachesimo benedettino dell'area etnea nei primi decenni del XIII secolo. Esse non si limitano a documentare trasferimenti di beni, ma restituiscono la complessità di una società in cui le *élites* locali intrecciavano interessi spirituali, economici e politici, in dialogo costante con istituzioni religiose e funzionari pubblici[24]. Il confronto tra i due atti evidenzia, così, un'evoluzione significativa del ruolo dell'abbazia di Santa Maria di Licodia e del priorato di San Leone. La pergamena del 1210 riflette una dimensione ancora prevalentemente familiare e locale, in cui la gestione della donazione si intrecciava con la presenza attiva delle donne e con reti sociali che superavano il nucleo familiare. Il documento del 1215 mostra, invece, un'istituzione inserita in un contesto più ampio: la figura del *iudex* Giacomo *de Protopapa*, con il suo cognome di derivazione greca, testimonia la persistenza di tradizioni pre-normanne e l'integrazione di *élites* locali in un sistema di autorità formalizzato. La presenza di formule greche all'interno della *cartula* e la cura retorica dell'arenga indicano un livello culturale elevato, capace di coniugare legittimazione spirituale e prestigio sociale con una raffinata consapevolezza simbolica. Di rilievo è anche la rappresentazione dello spazio e del paesaggio: entrambi i documenti descrivono i confini dei beni intrecciando elementi naturali, infrastrutturali e simbolici. L'uso del segno della croce sui confini, la perizia nella descrizione dei luoghi e l'indicazione delle vie di collegamento mostrano come la proprietà monastica non fosse solo un bene economico, ma un nodo di relazioni sociali, culturali e religiose, capace di connettere comunità, individui e tradizioni differenti.

Infine, le due *cartulae* riferiscono di una società etnea plurale e dinamica: la compresenza di nomi di origine greca, latina, anglo-normanna e calabrese segnala reti di mobilità e interazione che travalicano i confini locali, confermando come il monachesimo e le *élites* fossero parte di un sistema integrato e ampio di relazioni

[24] Sul trasferimento dei beni nella Sicilia medievale, nel corso della prima metà del Novecento, si occupò M. GAUDIOSO, *Ricerche sul trasferimento dei beni immobili in Sicilia nei secoli XII-XIV*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 30, 1934, pp. 64-79.

culturali e politiche[25]. I documenti vanno, dunque, letti non solo come fonti patrimoniali, ma anche come strumenti per comprendere la stratificazione etnica, culturale e sociale di una regione particolare inserita in un sistema più complesso quale era il *Regnum Siciliae*, nell'ambito della quale elementi normanni e greci continuarono a dialogare in maniera costante nel corso del XIII secolo.

4. Appendice documentaria

4.1

Tommaso *Anglicus*, di propria volontà e senza costrizione, conferma e ratifica la donazione compiuta dalla moglie Irene, figlia del fu Giovanni *de Paterniti*, a favore della chiesa di San Leone, nella persona dell'abate Pietro. La donazione riguarda un orto detto *de Potokiru*, situato nel territorio di Paternò, posseduto *iure patrimonii* dalla stessa Irene, offerto per la salvezza della propria anima, del padre e dei parenti.

Paternò?, 1215, 11 giugno, ind. XIII.

Catania, Biblioteche Riunite Civica e Antonino Ursino Recupero, *Tabulario dei Monasteri di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena*, pergamena nr. 42 (ex 1. 60. A. 1). Inedita. Originale. Dimensioni 211 x 310 mm.

Regesto: C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene*, cit., p. 49.

✠ Signum proprie manus Tome Anglici ✠ Signum proprie manus Herin uxoris eius. ✠ Signum manus Agnetis filie sue.

In eterni Dei nomine. Amen. Anno salutifere incarnacionis domini nostri Iesu Christi MCCX, indictionis XIII, | undecimo die mensis iunii. Notum sit omnibus tam modernis quam futuris, quod ego Tomas Anglicus | superius pretitulatus cum viderem quoddam privilegium quod domina Herin uxor mea, filia quondam Iohannis de Paterniti, fece|rat de quodam orto qui vocatur de Potokiru, quem in tenimento Paternionis iure patrimonii possederat. Quem | videlicet ecclesie Sancti Leonis per manus prioris Petri dederat pro anima sua et patris sui adque omnium parentum suorum; pro | non cassando nec dirumpendo ordinacionem et voluntatem uxoris mee et de bona et spontanea voluntate mea nullo | cogente, adque pro redempcione anime mee meorumque predecessorum. Concedo et confirmo ipsum ortum in | perpetuum ecclesie sancti Leonis per manus fratris Petri eiusdem ecclesie

[25] J.M. MARTIN, *L'immigrazione normanna, inglese e francese nel regno normanno di Sicilia*, in *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, a cura di E. CUOZZO, Ariano Irpino 2003, pp. 281-290.

venerabilis abatis, ut de cetero eundem ortum | habeat et libere in perpetuum possedeat absque mea meorumque successorum calumpnia et contradictione.
Verum quia socer | meus predictus Iohannes de Paterniti olym statuerat quod super eidem orti redditum tarenis XX de canonico presbiterorum qui | eorum Paternionis, Cathinensi ecclesie, persolverent. Tali tenore volo et concedo ut prephata ecclesia sancti Leonis tarenos dictos | pro eodem orto annuatim persolvere teneatur. Habet autem hos fines: ab oriente est saxum magnum et via sub sa|xo que tendit ad castrum; ab occidente est murus qui est inter ortum Potokirum et terram que Tomasii Farachii | fuit, et vadit per cannetum usque ad viam publicam; ad meridiem est superior limes et tendit recta linea susum ad viam | que est ante sancti Marci ecclesiam; a septentrione est via publica que vadit ad molendinos. His finibus concluditur | et terminatur. Si quis autem hanc confirmacionem frangere voluerit, sit maledictus a Deo omnipotenti et sub pena | excomunicacionis teneatur. Amen.
Ad huius autem rei confirmacionem presens privilegium ipsi ecclesie fieri feci per manus presbiteri | Guillelmi de Urculario in presentia bonorum hominum subscriptorum. Anno, mense, die et indictione pretitulatis huius | […]. ✠ Ego presbiter Martinus testis sum. ✠ ἐγὼ […] χειρὶ ὑπέγραψα. ✠ Ego Nico|laus Francigena testis sum. ✠ Ego Clarim testis sum. ✠ Ego Petrus diaconus testis sum. | ✠ Ego Manfredus Amanteneo testis sum. ✠ Ego Pandolfus Corviseri testis sum. ✠ Ego Corbizu testis sum. | ✠ Ego Iohannes de Martise testis sum. ✠ Ego Micael testis sum. ✠ Ego Petrus de no[...] testis sum. ✠ ἐγὼ […] ὑπέγραψα. ✠ Ego Michael de Sancto Cono testis sum.

4.2

Giacomo *de Protopapa*, giudice, mosso da intenti di salvezza spirituale e per la remissione dei propri peccati, dona in perpetuo una porzione di terra alla chiesa di Santa Maria di Licodia e di San Leone, nelle mani dell'abate Ruggero e dei suoi successori, nonché della comunità monastica.

Paternò?, 1215, 25 giugno, ind. III.

Catania, Biblioteche Riunite Civica e Antonino Ursino Recupero, *Tabulario dei Monasteri di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena*, pergamena nr. 43 (ex 1. 60. A. 4). Inedita. Originale. Dimensioni 154 x 244 mm.

Regesto: C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene*, cit., pp. 49-50.

✠ συνεχώρησα Ἰάκωβος ὁ τοῦ πρωτοπαπᾶ χειρὶ ἐμῇ

✠ In nomine domini ac salvatoris nostri Iesu Cristi amen. Anno incarnationis | domini MCCXV, […] mense iunii, indictionis tertie. Quoniam iura | mortalium more variantur cotidie, subitanee subiacent infirmitati, et | mundi huius negocia sunt

transitoria et caduca. Idcirco cum aliquis homo devoto | spiritu inspiciat ut possit thesaurizare in celis, sanctam margaritam volens | comparare, debet prius omnia que habet relinquere seu ecclesiis Cristi distribuere, ut | quod reliquit in terris multiplicatum possit invenire in celis. Hac igitur spe et fiducia ego | Iacobus de Protopapa iudex clarifico vobis omnibus hominibus, tam presentibus quam futuris, | per hoc presens scriptum, quia in remissionem divinam delictorum et peccaminum meorum | ad domum Beate Marie de Licodia et Sancti Leonis domno abbati Rogerio presenti | et eius successoribus pariter et omnibus fratribus in eodem loco deo servientibus, concedo et dono peciam unam | terre imperpetuum ad possidendum.
Que terra dividitur hiis finibus: ab oriente | est lapis unus cum signaclo sancte crucis. De ipso lapide ascendit per cristam usque ad alium | lapidem qui non est eradicatus. De ipso lapide vadit ad alium lapidem eradicatum | et de eodem vadit ad caput criste in armacham iuxta torrentem siccum et de ipsa armachia vadit ad viam que | currit de Randacio usque ad illam macclam magnam, et de ipso vadit per fossam et ab inde descendit in | lapidem in quo est signaclum crucis iuxta olivetum.
De ipso lapide descendit per fossam et vadit ad meridiem, de ipso vadit | per fossam ad rivum usque ad medietatem ubi est murus vetus iuxta torrentem | siccum. De inde itur recte ad illam petram. Et de ipsa petra pergit in ipsum | primum lapidem ubi incepti sunt fines. Ita ut de ipsa pecia terre nullam partem faciat exinde, | sed in potestate iam dicte ecclesie permaneat et reddi omni anno faciat […], et sicut iungitur cum lapidibus.

✠ Μηνὶ Ἰουνίῳ κε΄ ἰνδικτιῶνος γ΄ ✠ χειρὶ Ἰακώβου πρωτοπαπᾶ | ✠ Ego Ricardus testis subscripsi. ✠ Ego Fabianus capellanus testis subscripsi. ✠ […] Bernardus testis sum | ✠ Guillelmus Flocca iuvenis testis subscripsi. ✠ Paganus de Henrico senior testis subscripsi. | ✠ Ego Michael de Figulina testis. ✠ Ego Nicolaus […] testis subscripsi. ✠ Andreas Magozunys testis.

Riferimenti bibliografici

A. ARCIFA, *Un'area di strada nel medioevo: la media valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, a cura di G. LAMAGNA, Giarre 2009, pp. 185-199.

C. ARDIZZONE, *Regesto delle pergamene conservate nella Biblioteca dei PP. Benedettini di Catania, ora del Comune*, Catania 1927.

G. BATTAGLIA, *I Diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia sotto i Normanni e gli Svevi*, Palermo 1895.

J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013.

C. BIONDI, *Troina medievale: Filippo de Samona, miles*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 87, 1991, pp. 7-146.

EAD., *Mentalità religiosa e patriziato urbano a Catania (secoli XIV-XV)*, Messina 2001.

EAD., *«... de Fortilicio Agrò»: due documenti del Tabulario del monastero di San Nicola l'Arena di Catania*, in *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia e una destinazione. Convegno internazionale di Studi. L'età antica e medievale*, a cura di C. BIONDI, Palermo 2005, pp. 57-76.

EAD., *«Turris cum molendino et fundaco in territorio di Troina». Patrimonio del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania*, in *Città e vita cittadina nei Paesi dell'area mediterranea: secoli XI-XV. Atti del convegno in onore di Salvatore Tramontana*, a cura di B. SAITTA, Roma 2006, pp. 173-194.

EAD., *«Iuratus et interrogatus dixit». Documenti notarili sul patrimonio del monastero di San Nicolò l'Arena di Catania (secoli XIV-XV)*, in *Studia humanitatis. Saggi in onore di Roberto Osculati*, a cura di A. ROTONDO, Roma 2011, pp. 249-268.

EAD., *Il testamento di Damiano Sallimpipi. Un miles nella Sicilia del Trecento*, in *Medioevo per Enrico Pispisa*, a cura di L. CATALIOTO, Messina 2015, pp. 39-74.

H. BRESC, *Il notariato nella società siciliana medioevale*, in *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982, pp. 191-220.

ID., *Arabs Christian in the Western Mediterranean (XII-XIII Centuries)*, in «Library of Mediterranean History» 1, 1994, pp. 3-45.

ID., *Gli Aleramici in Sicilia: alcune nuove prospettive*, in *Bianca Lancia d'Agliano tra il Piemonte e il Regno di Sicilia*, a cura di R. BORDONE, Torino 1992, pp. 147-163.

ID., *Moulins et paroirs: l'équipement hydraulique de la Sicile (XIIe-XIIIe siècles)*, in *Oriente e occidente tra medioevo ed età moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, a cura di L. BALLETTO, Genova 1997, pp. 143-164.

ID., *La Sicilia di San Nicolò l'Arena*, in *Quaderni del DISUM. Colloquio 2014: Abitare la frontiera. Colloquio 2015: Verso nuovi modelli di ricerca*, Lentini 2017, pp. 204-224.

G. BRESC-BAUTIER, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo. Atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28-29 maggio 1973)*, Bari 1975, pp. 13-40.

C. BRÜHL, *Rogerii II regis diplomata latina*, Koeln-Wien 1987.

A.R. CARBONARO, *Il tabulario dei Monasteri di Santa Maria di Licodia e di San Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 4/2, 2020, pp. 5-11.

M. CARAVALE, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*, a cura di F. D'ORIA, Salerno 1994, pp. 333-358.

L. CATALIOTO, *«Gentes linguae latine»: feudatari normanni e insediamenti benedettini in Sicilia tra XI e XII secolo*, in «Archivio Nisseno» 12, 2018, pp. 85-103.

M. CERRITO, *I Documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)*, Palermo 2022.

Chiesa e società in Sicilia. L'età normanna. Atti del I convegno internazionale della Arcidiocesi di Catania (Catania 25-27 novembre 1992), a cura di G. ZITO, Torino 1995.

Chiesa e società in Sicilia. I secoli XII-XVI. Atti del II convegno internazionale dell'Arcidiocesi di Catania (25-27 novembre 1993), a cura di G. ZITO, Torino 1995.

S.M. COLLAVINI, *Eigenkirche*, in *Dizionario di Storia*, Milano 1993, pp. 443-444.

P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento*, Palermo 1961.

O. CONDORELLI, *Profili del notariato in Italia Meridionale, Sicilia e Sardegna (secoli XII-XIX)*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäische Traditionen*, a cura di M. SCHMOECKEL, W. SCHUBERT, Baden-Baden 2009, pp. 65-124.

S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati*, Palermo 1868-1882.

V. D'ALESSANDRO, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994.

A. DE STEFANO, F. BARTOLONI, *Diplomata regum Siciliae de gente Normannorum. I documenti originali dei normanni di Sicilia*, Roma 1954.

H. ENZENSBERGER, *I greci nel Regno di Sicilia. Aspetti della loro vita religiosa, sociale, economica alla luce del diritto canonico latino e di altre fonti latine*, in «Rassegna storica online» 1, 2000, pp. 1-47.

V. VON FALKENHAUSEN, *I gruppi etnici nel regno di Ruggero II e la loro partecipazione al potere*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II. Atti delle terze giornate normanno-sveve (Bari, 23-25 maggio 1977)*, Bari 1979, pp. 133-156.

EAD., *Il popolamento: etnie, fedi, insediamenti*, in *Terra e uomini nel mezzogiorno normanno-svevo. Atti delle settime giornate normanno-sveve (Bari 15-17 ottobre 1985)*, a cura di G. MUSCA, Bari 1987, pp. 39-73.

EAD., *Tra Catania e Paternò. Testimonianze greche dell'età normanno-sveva*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» 37, 2000, pp. 159-181.

EAD., *La presenza dei Greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in «Byzantino-Sicula» 4, 2002, pp. 31-72.

EAD., *Postfazione*, in A. MURSIA, *Abbas, episcopus, dominus. Potere tripartito e ruoli convergenti nella Sicilia normanno-sveva (secoli XI-XIII)*, Roma 2024, pp. 157-163.

C.A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899.

ID., *L'Archivio Capitolare di Girgenti. I documenti del tempo normanno-svevo e il «Cartularium» del secolo XIII*, in «Archivio Storico Siciliano» 28, 1903, pp. 123-156.

ID., *Il conte Enrico di Paternò e le sue donazioni al monastero di S. Maria in Valle di Josaphat*, in «Revue de l'Orient latin» 9, 1904, pp. 1-24.

ID., *Il Tabulario di S. Maria in Valle di Josaphat nel tempo normanno-svevo e la data della sua falsificazione*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 5, 1905, pp. 161-183 e 315-341.

ID., *Gli Aleramici e i Normanni in Sicilia e nelle Puglie. Documenti e ricerche*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, I, Palermo 1910, pp. 47-83.

ID., *Le isole Eolie a proposito del «Constitutum» dell'abate Ambrogio del 1095. Studi e ricerche*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 9, 1912, pp. 159-197.

ID., *Il «castrum Butere» e il suo territorio dai Bizantini ai Normanni. Note ed appunti di Storia e Toponomastica*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 11, 1914, pp. 145-170.

M. GAUDIOSO, *L'Abbazia di San Nicolò l'Arena di Catania*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 25, 1929, pp. 199-243.

ID., *Ricerche sul trasferimento dei beni immobili in Sicilia nei secoli XII-XIV*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 30, 1934, pp. 64-79.

S. GIAMBRUNO, *Il Tabulario del monastero di S. Margherita di Polizzi*, Palermo 1909.

G. GIARRIZZO, *Catania e il suo monastero. Guida del monastero dei pp. Benedettini di Catania Francesco di Paola Guarducci*, Catania 1990.

A. GIUFFRIDA, *Gli atti latini della cancelleria del Gran Conte Ruggero*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo» 1, 1981-1982, pp. 13-21.

A. GUILLOU, *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du Sud et de Sicile (XIe-XIVe s.)*, Palermo 1963.

V.R. IMPERIA, *I vescovati nella Sicilia normanna (secc. XI-XIII). Potestà normative e competenze giurisdizionali in un territorio multiculturale*, Palermo 2022.

K.A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige*, Innsbruck 1902.

T. KÖLZER, *Neues zum Fälschungskomplex S. Maria de Valle Josaphat*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 37, 1981, pp. 140-161.

A. LONGHITANO, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il Concilio di Trento*, Palermo 1977; II ed. riveduta e accresciuta, Troina-Catania 2017.

J.M. MARTIN, *L'immigrazione normanna, inglese e francese nel regno normanno di Sicilia*, in *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, a cura di E. CUOZZO, Ariano Irpino 2003, pp. 281-290.

L.R. MÉNAGER, *Les actes latins de S. Maria de Messina*, Palermo 1963.

A. MESSINA, *Gli arabi cristiani della Sicilia normanna*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia» 46, 1992, pp. 338-488.

ID., *Uomini e mestieri della Sicilia normanna*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 73, 1993, pp. 19-51.

A. METCALFE, *Muslim and Christians in Norman Sicily. Arabic speakers and the end of Islam*, London 2002.

N. MIRABELLA, *Le donazioni. Alle origini del patrimonio monastico*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 4, 2020, pp. 93-120.

A. MURSIA, *La «via que venit a Messana in Adernione». Viabilità e infrastrutture sul versante meridionale dell'Etna tra XI e XII secolo*, in *Città e territorio nel Mediterraneo antico. Scritti offerti ad Edoardo Tortorici*, a cura di R. BRANCATO, Roma 2023, pp. 409-418.

ID., *Signorie e monasteri nella Sicilia normanna. Le fondazioni di Simone del Vasto tra politica e devozione*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 103, 2023, pp. 167-182.

ID., *Abbas, episcopus, dominus. Potere tripartito e ruoli convergenti nella Sicilia normanno-sveva (secoli XI-XIII)*, Roma 2024.

ID., *I documenti inediti del priorato di San Leone in Monte Gibello. Nuovi dati sui rapporti tra monasteri, aristocrazia e ceti dirigenti zonali nella Sicilia normanno-sveva*, in «Mediterranea. Ricerche storiche» 61, 2024, pp. 251-274.

ID., *Alcune considerazioni sulla Sicilia aragonese a partire da due pergamene inedite del Tabulario di Santa Maria di Licodia e San Nicolò l'Arena di Catania (1328-1334)*, in «Itinerarium» 91, 2025, pp. 239-245.

ID., *Nuovi dati sulla formazione del patrimonio dei «venerabili monasteri di Santa Maria di Licodia e di San Nicolò l'Arena» in Sicilia: tre privilegi inediti dei sovrani aragonesi (1336-1361)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica» 9, 2025, pp. 227-248.

A. NEF, *Fortuna e sfortuna di un tema: la Sicilia multiculturale*, in *Rappresentazioni e immagini della Sicilia tra storia e storiografia*, a cura di F. BENIGNO, C. TORRISI, Caltanissetta 2003, pp. 149-170.

EAD., *Pluralisme religieux et État monarchique dans la Sicile des XIIe et XIIIe siècles*, in *Politique et religion en Méditerranée. Moyen Âge et époque contemporaine*, a cura di H. BRESC et alii, Saint Denis 2008, pp. 237-254.

R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, editio tertia emendata et continuatione aucta cura et studio Antonini Mongitore, Panormi 1733.

L. PROVERO, *L'Italia dei poteri locali*, Roma 1998.

P. SCHEFFER-BOICHORST, *Das Gesetz Kaiser Friedrichs II. De resignandis privilegiis*, in «Sitzungsberichte der Königlich-Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» 33-52, 1900, pp. 132-162.

G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel Medioevo italiano*, Roma 1994.

E. SIPIONE, *Documenti pontifici inediti o malnoti del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena di Catania*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma» 12, 1972, pp. 479-485.

ID., *Diplomi normanni e svevi a San Nicolò l'Arena di Catania*, in *Miscellanea in memoria di Giorgio Cencetti*, Torino 1973, pp. 471-495.

L. SORRENTI, *Il patrimonio fondiario in Sicilia. Gestione delle terre e contratti agrari nei secoli XII-XV*, Milano 1984.

EAD., *Il trono e gli altari. Beni e poteri temporali delle chiese nei rapporti col sovrano*, Milano 2004.

G. SPATA, *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo*, Palermo 1862.

ID., *Diplomi greci siciliani inediti*, in «Miscellanea di Storia Italiana» 12, 1871, pp. 5-112.

R. STARRABBA, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico, pubblicati da un codice della Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo 1876-1890.

S. TRAMONTANA, *Popolazione, distribuzione della terra e classi sociali nella Sicilia di Ruggero il Gran Conte*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello stato normanno. Atti*

delle seconde giornate normanno-sveve (Bari 19-21 maggio 1975), a cura di G. MUSCA, Bari 1977, pp. 223-280.

ID., *Gestione del potere, rivolte e ceti al tempo di Stefano di Perche*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi. Atti delle quarte giornate normanno-sveve (Bari-Gioia del Colle, 8-10 ottobre 1979)*, Bari 1981, pp. 79-101.

L.T. WHITE, *Latin monasticism in Norman Sicily*, Cambridge 1938; trad. it. *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania 1984.

S. WOOD, *The proprietary Church in the Medieval West*, Oxford 2006.

© 2026 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Humanities, Anno XVI (2026), numero 1
DOI: 10.13129/2240-7715/2026.1. 131 - 149